

RINVIGORIRE IL CONSIGLIO DIRITTI UMANI E I SUOI MECCANISMI DI MONITORAGGIO: QUALE RUOLO PER L'ITALIA TRA CONTINUITÀ E NUOVI SPUNTI?

LUNEDÌ 26 SETTEMBRE | 17.00 - 19.00

LA PRESIDENZA ITALIANA DEL CONSIGLIO D'EUROPA: PRIORITÀ E OPPORTUNITÀ PER RAFFORZARE LA MACHINERY EUROPEA DI PROMOZIONE E PROTEZIONE DEI DIRITTI UMANI

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE | 17.00 - 19.00



BIBLIOTECA
DEL CENTRO DI ATENEO
PER I DIRITTI UMANI

ONLINE SU
PIATTAFORMA ZOOM

Rinvigorire il Consiglio Diritti Umani e i suoi meccanismi di monitoraggio: quale ruolo per l'Italia tra continuità e nuovi spunti?

A quindici anni dalla creazione del Consiglio Diritti Umani, la valutazione che gli esperti ne danno è in chiaroscuro. Alcune innovazioni, quali lo sviluppo dell'UPR, al netto delle diffuse critiche per la sua dimensione ritualistica e formale, hanno aiutato a mantenere l'attenzione sui diritti umani nell'agenda internazionale multilaterale. Il rafforzamento del sistema delle procedure speciali ha contribuito ad approfondire e sviluppare ulteriormente questa agenda, aiutando diversi stati, a non deviare dalla rotta. L'impegno a legare l'azione sui diritti umani all'attuazione dell'Agenda 2030 ha reso più coeso l'impegno della Comunità internazionale in materia. Tra le critiche, non mancano quelle relative alla politicizzazione dell'organismo, ai doppi standard e alle fragilità e alla carenza di "preparedness" dimostrate durante la pandemia.

L'Italia è stato attore virtuoso nel sostenere lo sviluppo dell'organismo e nel portare avanti alcuni punti della sua agenda politica. Nell'ottica di un più generale rinnovamento del sistema di cooperazione multilaterale che faccia perno sulla centralità dei diritti umani, tuttavia, può dare un ulteriore contributo, sia all'effettività del Consiglio e dei suoi meccanismi, sia all'attuazione della sua Agenda. Tale impegno dovrebbe comprendere i temi tradizionalmente cari al Paese, quali la protezione dei difensori dei diritti umani e la protezione delle minoranze religiose, e le questioni più sfuggenti evidenziate nelle raccomandazioni dei vari UPR.

Programma

Cristina Carenza, Capo Ufficio Diritti Umani, Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Fabrizio Petri, Presidente del Comitato Interministeriale per i diritti umani, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Barbara Terenzi, Portavoce del Comitato per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani

Pietro de Perini, docente di Human Rights in International Politics e Co-Direttore dell'Annuario italiano dei diritti umani, Università di Padova

Introduce e coordina

Marco MASCIA, Cattedra UNESCO Diritti Umani, Democrazia e Pace, Università di Padova

La presidenza italiana del Consiglio d'Europa: priorità e opportunità per rafforzare la machinery europea di promozione e protezione dei diritti umani

Il Consiglio d'Europa ha attraversato e sta tuttora vivendo una fase di intensa difficoltà, stretto tra la necessità di rispondere alle sfide e talvolta provocazioni che vengono portate alla democrazia, allo stato di diritti e ai diritti umani – invero, i suoi valori-faro – da parte di alcuni dei suoi membri, e i limiti istituzionali e finanziari della sua architettura.

Il grande patrimonio di expertise giuridica e politico-diplomatica sviluppato dai numerosi organismi che il Consiglio ha creato non trova infatti adeguati sbocchi nello spazio politico continentale.

Sviluppare le potenzialità del Consiglio d'Europa dovrebbe giovare a tutte le altre organizzazioni internazionali che insistono sul continente, a partire dall'Unione Europea, con la quale va ricercata una nuova e più avanzata "divisione del lavoro". Da tempo inoltre, il Consiglio d'Europa ha sviluppato una dimensione globale, con strumenti giuridici (per esempio la Convenzione di Istanbul) e organi specializzati e consultivi (quale la Commissione di Venezia) che hanno una portata che supera i confini dell'Europa.

Il multilateralismo che si esercita nel quadro del Consiglio d'Europa si presta dunque ad essere analizzato in una chiave del tutto peculiare. Alcune "debolezze" connesse al suo profilo giuridicoistituzionale si presentano infatti come possibili asset. Per utilizzarli in modo positivo serve però approfondire la ragion d'essere di una simile struttura intergovernativa e aggiornare una riflessione propositiva sulla sua collocazione rispetto ai soggetti statali e non-statali con cui interagisce.

Programma

Valeria BIAGIOTTI, Capo della Task Force per la Presidenza italiana del Consiglio d'Europa, Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Stefano VALENTI, Responsabile dell'Unità di cooperazione "No Hate Speech", Dipartimento Anti-Discriminazione, Consiglio d'Europa

Paolo DE STEFANI, docente di Tutela internazionale dei diritti umani e Direttore dell'Annuario italiano dei diritti umani, Università di Padova

Paola DEGANI, docente di Women's Human Rights, Università di Padova

Introduce e coordina

Marco MASCIA, Cattedra UNESCO Diritti Umani, Democrazia e Pace, Università di Padova



INFO

Il seminario si svolgerà in presenza (20 posti disponibili) e online su piattaforma Zoom.

Per partecipare è richiesta l'iscrizione compilando il modulo disponibile nelle pagine web dei seminari: <https://unipd-centrodirittiumani.it>

I seminari sono promossi dal Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca" e dalla Cattedra UNESCO Diritti Umani, Democrazia e Pace dell'Università di Padova con il supporto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

L'evento rientra tra le iniziative per ricordare il 40° anniversario del Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova, fondato dal Professor Antonio Papisca nel 1982.

Contatti

Centro Diritti Umani

Via Martiri della Libertà, 2 - 35137 - Padova

mail centro.dirittiumani@unipd.it

tel. +39 049 8271813

